

# Fiat, un partner e le banche per ripartire

Non si vendono Rcs e Mediobanca. Marchionne: non chiudiamo nessuna fabbrica

di Laura Matteucci inviata a Torino

**PRIORITÀ** «Una priorità assoluta». Così Luca Cordero di Montezemolo, nella sua veste di presidente della Fiat, definisce la costruzione di alleanze - non ancora identificate, comunque previste entro la fine dell'anno - nel settore dell'automobile. Per ripianare

i debiti, Fiat Auto punta ad alleanze strategiche e conta sull'appoggio finanziario del sistema bancario (come potrebbe essere altrimenti?), appoggio che finora si è rivelato «fondamentale». Percorso lungo, «difficile e rischioso», dice Montezemolo. E del piano che i vertici Fiat stanno mettendo a punto non senza difficoltà (non è un caso se è stato più volte rimandato), ancora non c'è traccia. Se ne riparla tra due settimane, ai primi di luglio, dice adesso l'amministratore delegato Sergio Marchionne, quando il piano verrà presentato ai sindacati. «Non appena lo avremo completato per quanto riguarda i modelli da produrre e dove allocarli, apriremo il tavolo con i sindacati». Con i quali, comunque, Marchionne giura di avere «ottimi

rapporti». All'assemblea-fiume degli azionisti Fiat, nella sede storica di via Chiabrera, molte conferme e praticamente nessuna sorpresa. Per il momento si tiene la barra e si tira dritto, tanto la Fiat vaga in un limbo fino a settembre, quando il prestito «convertendo» delle banche sarà ufficialmente «convertito». Con le banche maggiori azioniste del Lingotto, che succederà? Le azioni verranno vendute, e a chi? «A settembre si vedrà», taglia Montezemolo. Cha fa piazza pulita anche delle voci che vogliono Berlusconi stesso, Colaninno, De Benedetti interessati al gruppo. «Voci inesistenti».

Per ora, quindi, inutile volare troppo alto. Niente strategie, semmai qualche spunto (la partecipazione in Rcs «è strategica e non si vende», dice Marchionne) e parecchi conti. Confermati (e approvati) i dati di bilancio 2004 e primo trimestre 2005, confermati gli obiettivi di ripresa fino al 2007. L'anno scorso è stato l'anno del break even operativo di gruppo, con un miglioramento di 700 milioni di euro sul 2003, e



Sergio Marchionne, il presidente Luca Cordero di Montezemolo e John Elkann ieri a Torino. Foto di Massimo Pinca/Ap

quest'anno il gruppo dovrebbe tornare ad un risultato netto positivo. Previsioni buone per il 2006 che «sarà il primo anno in cui l'azienda consegnerà, senza componenti straordinarie, un utile netto che prevediamo superiore ai 700 milioni di euro per arrivare a 1,6-2 milioni nel 2007». Questa almeno l'assicurazione di Marchionne.

Confermato anche che più che sul rilancio, Fiat conta di risparmiare: 500 milioni solo quest'anno, con un taglio dei costi del personale di circa il 30%. Per i lavoratori, che oltretutto devono rinnovare il contratto, un'altra (pessima) notizia la regala Marchionne: «Per i metalmeccanici abbiamo ipotizzato un aumento dei costi nel 2005 sulla base dell'infla-

zione programmata». Praticamente la metà (e ci sarebbe ancora da discutere) di quella reale. Perfetto. E Montezemolo, alla sua prima volta da presidente, che solo il giorno prima aveva fatto intendere di essere più che ottimista riguardo il futuro del gruppo (che non prevede al momento alcuno scorporo di Fiat Auto, come più volte ipotizzato), in

## IMMOBILIARISTI

Ricucci: salirò oltre il 20% del Corriere. E Montezemolo lo attacca di nuovo

**STEFANO RICUCCI** è pronto a salire oltre il 20% del capitale di Rcs Media Group dall'attuale quota del 18,6%. È stato lo stesso immobiliare a confermarlo a margine della presentazione del nuovo logo Bpl-Banca popolare italiana, avvenuta ieri a Lodi. Alla domanda se fosse intenzionato a salire oltre il 20% della società editrice del corriere della Sera, Ricucci ha risposto: «Certamente, sono tre anni che vi dico che voglio salire nella Rcs e voi non ci credete, ma poi io lo faccio». L'immobiliare, tuttavia, ha precisato che la sua quota attuale è ferma al 18,6%. L'altro ieri il presidente del Consiglio, Berlusconi, che ha negato di voler scalare le Generali, aveva indirettamente appoggiato l'azione di Ricucci sostenendo che non si può fermarlo solo perché da fastidio ai poteri forti.

Di diverso parere il presidente della Fiat, Montezemolo: «Bisogna distinguere tra chi fa trading immobiliare e chi fa l'imprenditore nel senso vero del termine. Credo sia arrivato il momento di fare chiarezza, altrimenti si fa confusione. Quando in Italia ci siamo trovati di fronte a un fenomeno di cui non si sapeva bene l'inizio, la storia, da dove provenivano capitali ingenti - ha detto - ci siamo sempre trovati di fronte a sorprese. Preferisco non aggiungere altro».



## La Fiom: ma gli Agnelli vogliono ancora fare auto?

Rinaldini: «Alla famiglia le risorse non mancano. Ora è necessario un piano industriale credibile»

/ Torino

**QUESTIONI DI FAMIGLIA** «Che intenzioni ha la famiglia Agnelli rispetto all'auto? È un settore che giudica ancora interessante, o è un settore che, invece, preferirebbe abbandonare come si dice da tempo? Questa è la questione ormai diventata ineludibile». Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom-Cgil, rilancia su Fiat Auto.

Un isolato più in là rispetto alla sede storica della Fiat dove è in corso un'estenuante assemblea degli azionisti sui conti, preludio alla presentazione di un piano industriale annunciato più volte e altrettante volte rimandato (se ne riparla a luglio), c'è un'altra assemblea: il coordinamento Fiat della Fiom illustra il bilancio, con Rinaldini, il segretario torinese Giorgio Airaud e Sergio Cusani, presidente della Banca Etica, che più tardi interverrà anche all'assemblea degli azionisti. I risultati di Fiat Auto, dicono, sono pesanti. E se il bilancio presenta alcuni elementi positivi è solo grazie alle manovre fiscali di Sergio Marchionne, l'amministratore delegato del Lingotto. «Morchio (il suo predecessore) era stato più prudente, adesso invece vengono ipotizzati guadagni non sono affatto sicuri. In realtà l'auto continua a perdere quote di mercato, e non esiste ancora un piano di rilancio» - sostengono.

Certo, il governo deve intervenire, dice Rinaldini. Certo, ci vuole un piano industriale credibile. E poi le alleanze, chiaro, quelle che per il presidente Fiat Montezemolo sono una priorità, e che Rinaldini vede «sia con soggetti pubblici che privati». Ed è pure necessario che Fiat Holding porti in Italia - dall'Olanda - la propria sede, anche per avere norme omogenee riguardanti i bilanci. Ma la questione sta diventando soprattutto un'altra: le intenzioni della famiglia Agnelli. «Non è affatto vero che la famiglia non ha risorse - spiega Rinaldini - anzi, possiede liquidità consistenti, solo che sono chiuse in altre scatole, la Ifil innanzitutto. Una liquidità consistente che però ad oggi non abbiamo idea di dove andrà a finire. Dunque la domanda è: gli Agnelli sono interessati ad altre operazioni o sono interessati al rilancio di Fiat Auto?».

Una volta stabilito questo, poi, si può parlare anche della partecipazione di altri soggetti, pubblici o privati. Di certo, chiude Rinaldini, «sono necessarie risorse consistenti, per un piano eccezionale di sopravvivenza e di sviluppo del settore. Da quel che sappiamo, allo stato attuale, gli stabilimenti di Mirafiori e di Termini Imerese non hanno prospettive. E questo è inaccettabile». Mentre la situazione, sul mercato, è drammatica: nei primi tre mesi del 2005 la Fiat ha venduto 30mila vetture in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un calo - denuncia ancora la Fiom - che ha fatto crollare la presenza della Fiat in Europa.

## Sul Lingotto l'occhio della Cina

È LA PRIMA ASSEMBLEA degli azionisti Fiat per Jang Aiguo, giornalista di Jiangsu, provincia della Cina. Da due anni e mezzo è corrispondente da Roma dell'agenzia di stampa Xinhua, Nuova Cina, ma a Torino era venuto finora solo per occuparsi delle Olimpiadi 2006. Ieri, invece, era in sala stampa in via Dante. Per la Fiat. E la sua presenza ha suscitato curiosità.

Montezemolo parla di alleanze come priorità assoluta e proprio un'azienda cinese - è stato detto - potrebbe essere il partner futuro. Che cosa Jang Aiguo scriva sul suo portatile non è dato sapere. Ma ai colleghi vicini non nasconde la sua curiosità proprio sul capitolo alleanze.

«Il mio Paese - dice - è molto interessato ai rapporti con la Fiat che storicamente ha sempre avuto una presenza in Cina con stabilimenti di auto e camion a Nanchino. Negli ultimi mesi la mia agenzia ha scritto spesso pezzi sulla Fiat, abbiamo seguito in particolare lo scioglimento della partnership con General Motors». E l'articolo? Lo farà, spiega, sulle strategie di Torino, sui suoi obiettivi di rilancio. Con la speranza (sua) che presto possa uscire qualcosa di concreto sull'evoluzione dei rapporti con aziende cinesi.

## La Nuova Punto esordirà il 5 settembre a Torino

Obiettivo: 340mila vetture l'anno. Un fuoristrada per le Olimpiadi. A Melfi nuovi turni a fine agosto

/ Milano

**LE MACCHINE** La Nuova Punto, la Croma, il «Suv». Non si è parlato solo di conti e di possibili alleanze all'assemblea degli azionisti Fiat, ieri, nelle antiche officine di via

Dante. L'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, ha fatto il punto anche sul lancio dei nuovi modelli, quelli destinati, almeno nelle intenzioni, a rilanciare il marchio sul mercato dell'auto.

La Nuova Punto anzitutto. Verrà presentata il prossimo settembre - il 5 e il 6 (ma questo Marchionne non lo ha detto) al Palavela di Torino, la nuova struttura messa a punto per le Olimpiadi, con la collaborazione del Comune - e a regime verrà prodotta in 340-360mila unità all'anno. La Croma, per la quale sono stati investiti 550 milioni di euro, verrà invece prodotta in 60mila unità annue. In questa seconda metà del 2005, Torino conta di venderne circa 20mila esemplari. Bisognerà invece attendere sino alla fine dell'anno prossimo per vedere in produzione la nuova Stilo, il cui lancio sul mercato è previsto per l'inizio del 2007. Nel frattempo continuerà ad uscire dalla catena di Mirafiori la Thesis, l'ammiraglia con marchio Lancia che alcune indiscrezioni davano per «spacciata».

Intanto il Lingotto conferma, questa volta con il pre-

sidente, Luca Cordero di Montezemolo, l'intenzione di tornare sul mercato delle fuoristrada dopo l'abbandono, vent'anni fa, della Campagnola (l'auto riscoperta da papa Benedetto XVI). In concomitanza con le Olimpiadi verrà lanciato sul mercato il nuovo «Suv», prodotto in collaborazione con la Suzuki.

L'avvio della produzione della Nuova Punto - la «199» secondo il codice aziendale -, con concomitante trasferimento della Lancia Ypsilon a Termini Imerese, comporterà una nuova organizzazione del lavoro negli stabilimenti della Sata di Melfi. A partire dal 28 agosto i turni saranno organizzati su sei giorni grazie al ricollocamento di operai, attualmente in eccedenza, di altre aziende dell'indotto. L'indicazione è emersa ieri a Potenza nel corso di una riunione, che si è svolta presso l'Associazione degli industriali e alla quale hanno partecipato rappresentanti di Fiat auto, della Sata, dei sindacati e dell'Acm, il consorzio che associa le 23 imprese della zona industriale lucana. I dirigenti della Fiat e dei sindacati torneranno a riunirsi l'undici luglio per definire i dettagli del nuovo modello organizzativo. Soddisfatti i sindacati, che vedono rispettati gli accordi sulla mobilità orizzontale nell'indotto sottoscritti nel maggio 2004, al termine dei 21 giorni di lotta, ma si sono riservati di esprimere un giudizio definitivo sui 18 turni solo dopo aver coinvolto i lavoratori. Dal '99 ad oggi, ha denunciato la Fiom, l'indotto di Melfi ha perso quasi 2mila posti.

20  
1945-2005  
60 ANNI DI FESTE  
DE L'UNITÀ

saranno  
i  
primi.



gli ultimi

Un amarcord delle feste de l'Unità: tortellini, polke e mazurke. Per cambiare il mondo.

un film di riccardo marchesini

in edicola con l'Unità.

Dvd a 9.90 euro oltre al prezzo del giornale

l'Unità